

Amministratori unici in crescita nelle società

Tra il 2008 e il 2015 gli incarichi sono aumentati del 28%

Valentina Melis

Crescono di quasi un terzo, in sette anni, gli amministratori unici delle società. Perdono quota i giovani: sono fortemente diminuite, infatti, le persone con una carica di amministratore fra gli under 30 (-24,3%) e nella classe da 30 a 49 anni (-16,5%). Guadagnano terreno le donne, con circa 4 mila incarichi in più rispetto al 2008, ma in un quadro generale che conferma la predominanza degli uomini, con oltre il 75% dei posti occupati.

È il quadro che emerge dalle

va infatti alla categoria delle "semplificate". Nelle compagnie più piccole, dunque, uno dei soci o l'unico socio fa anche l'amministratore.

Nell'arco degli ultimi anni sono calate, invece, le imprese individuali: la tendenza in atto sembra quindi quella di ricercare un ingresso più facile nel mercato, limitando la responsabilità e i rischi dell'imprenditore al solo capitale investito. E può trattarsi di un capitale esiguo, ormai sotto i 10 mila euro anche per le Srl ordinarie (dal 2013).

La crescita degli amministratori unici ha una spiegazione anche negli effetti della *spending review* sulle società partecipate da enti pubblici: i diversi interventi normativi finalizzati al taglio della spesa pubblica (in particolare, il Dl 95/2012) hanno spinto in questa direzione, soprattutto per le società più piccole, con un fatturato modesto e con pochi dipendenti.

La *spending review* si fa sentire anche sui consigli d'amministrazione, come dimostra la diminuzione del numero dei consiglieri negli ultimi anni. Per le società partecipate da enti locali già la legge Finanziaria per il 2007 (legge 296/2006, articolo 1, comma 729) aveva previsto un numero massimo di tre componenti del cda, che può salire a cinque per quelle con un capitale sociale oltre i due milioni di euro.

Oltre ai ranghi dei consiglieri, si riducono anche quelli dei soci amministratori e dei soci accomandatari, diminuiti rispettivamente del 9,2 e del 6,5 per cento. La spiegazione è molto probabilmente da ricercare nel calo delle società di

persone (società semplici, Snc e Sas), che sono diminuite dell'11% dal 2008 al 2015 (in pratica, sono 133 mila in meno). Questo conferma ulteriormente che per avviare una nuova impresa si punta di più sulla formula della società a responsabilità limitata.

Quanto all'età degli amministratori, nel 2015 la classe più popolosa è quella da 50 a 69 anni. Perde terreno, invece, la classe centrale, da 30 a 49 anni: le poltrone in meno rispetto a sette anni fa sono quasi 300 mila. Gli under 30 sono appena il 3,5% del totale, comunque in calo di oltre il 24% rispetto al 2008. Cresce invece del 12,9% la quota degli amministratori over 70.

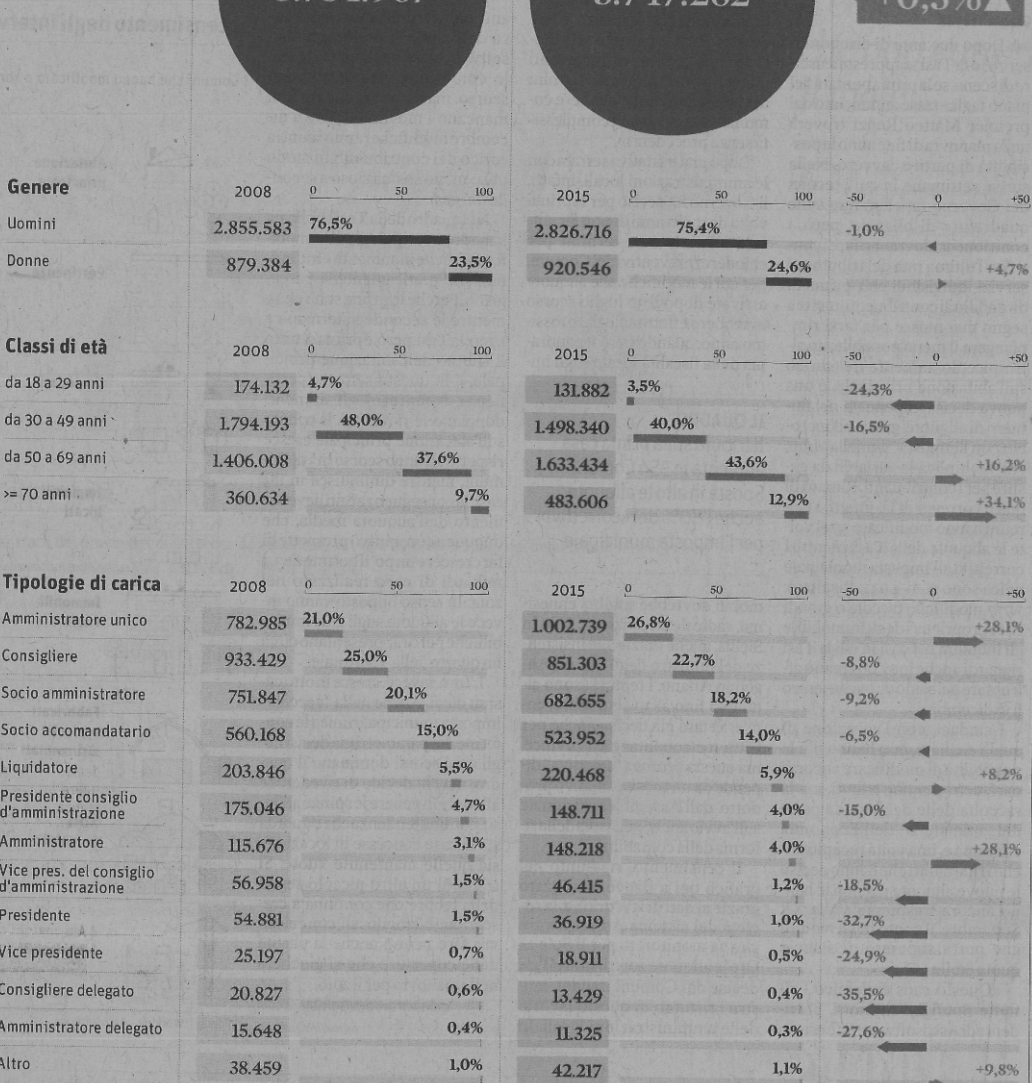
La dinamica di genere è poco mossa e conferma che gli uomini rappresentano oltre il 75% degli amministratori delle aziende, contro il 24,6% delle donne. Queste ultime guadagnano complessivamente 41.162 posti (+4,7%), mentre i colleghi maschi ne perdono 28.867 (-1%).

Le donne sono più rappresentate rispetto alla media solo nell'incarico di socio accomandatario, dove sono il 30,9 per cento. Spesso infatti questo ruolo è esercitato in società a conduzione familiare, nelle quali la moglie lavora a fianco del marito.

Sono uomini otto su dieci dei liquidatori, un'altra categoria in crescita (+8%). Un divario analogo tra i sessi riguarda la carica di presidente del consiglio d'amministrazione (per le quotate, si veda l'articolo a fianco), dove gli uomini occupano nel totale delle società l'83,7% delle poltrone.

La fotografia

Le persone con cariche di amministratore nelle imprese registrate al 31 marzo degli anni 2008 - 2015 in numero assoluto e quota percentuale sul totale



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro delle imprese

DATI COLLEGATI

L'incremento è legato all'exploit delle società a responsabilità limitata con unico socio e delle Srl semplificate

elaborazioni di Infocamere per il Sole 24 Ore del Lunedì, che fotografano l'evoluzione degli incarichi nelle imprese italiane dal 2008 al 2015.

Su un totale di oltre 3,7 milioni di "poltrone", più di un milione è occupato da amministratori unici.

L'aumento rispetto al 2008 è del 28 per cento. È un fenomeno che può essere spiegato in buona parte con la forte crescita negli ultimi anni delle Srl con un unico socio (passate dalle 88.532 del 2008 alle 201.680 del 2015) e anche delle Srl semplificate - le cosiddette «Srl a un euro», nate nel 2012 per far germogliare nuove imprese e favorire l'occupazione -, che sono arrivate a quota 57.851. Un terzo delle società a responsabilità limitata nate nel 2014 appartene-